

CODICE 28

EMOZIONI

Viaggio didattico di una scolaresca

Alla Stazione ferroviaria di Monza, un gruppo di studenti attende il treno: sono ragazzi e ragazze che frequentano la seconda classe A e B della scuola secondaria di 1° grado, sono tutti allegri e felici, sicuri che sarà una giornata diversa dalla routine della scuola. La meta della gita scolastica è Brunate, sul lago di Como: natura, paesaggio, buona compagnia e, grazie a “lezioni di treno”, anche trasporti e tecnologia.

Mattino ore otto, fedele alle previsioni meteo, il sole torna a splendere dopo tanti giorni di pioggia. La comitiva sale chiassosamente in treno, nel vagone ad essa riservato, ed inizia il viaggio. Per alcuni ragazzi è la prima volta che utilizzano questo mezzo di trasporto, più avvezzi ai sedili delle auto di famiglia, e si legge nei loro volti: entusiasmo e meraviglia. Altri sembrano dominare gli spazi come se fossero “a casa loro” o meglio nella loro classe, trasportata per un giorno su una vettura ferroviaria.

Più in là, un po' discoste dal gruppo, alcune ragazze con espressione seria si adoperano a dar conforto a Giusy*, una loro compagna che, presa da tristi ricordi riaffiorati nel salire sul treno, piange: nessuno può immaginare ancora i suoi pensieri, nessuno può capire le sue emozioni... Qualcun altro si accorge e, dopo qualche istante il disordinato insieme di spinte e grida lasciano spazio ad un rispettoso ascolto del racconto di Giusy*.

Alcune volte ho viaggiato in treno e m'è sempre piaciuto tanto, perché si può parlare, leggere, giocare, fare nuove amicizie ed è ogni volta una nuova opportunità, inoltre si può stare tranquilli sapendo che il compito del movimento è ben affidato all'insieme delle strutture e alla professionalità di chi le gestisce... Cosa diversa è viaggiare in auto: bisogna stare fermi, legati, e specialmente per chi guida è molto impegnativo, così mi diceva Papà...L'ultimo mio viaggio in treno, risale a quattro anni fa, ero appunto con Papà... e da quel giorno non lo ho più visto...

Giusy* s'interrompe, non riesce più a parlare e con lei l'intero vagone è commosso; ragazzi, insegnanti, accompagnatori, tutti. La vita non risparmia a nessuno crudeli realtà, dobbiamo trarre forza dalle difficoltà, ed alimento dai lieti eventi e continuare a camminare, assaporando la vita con serenità.

Il viaggio continua, e l'arrivo alla stazione di Como ha restituito a tutti la vivacità e l'allegria. Sempre bellissima Como, con i suoi monumenti, il placido lago, ricca di storia e meta di turisti che giungono da tutto il mondo. L'orda scomposta discende dal treno e, percorrendo a piedi il lungolago con il vigore di chi è impaziente di arrivare, giunge alla stazione della Funicolare.

Mirabile opera dei trasporti, la Funicolare che conduce a Brunate. Realizzata intorno alla fine del diciannovesimo secolo, fu collaudata l'undici novembre del 1894. In origine la fune che trascina le vetture per un erto pendio, veniva azionata da un dispositivo a vapore; nell'anno 1911 fu trasformata a trazione elettrica.

Il percorso di 1084 metri di binari a cremagliera si inerpica per 500 metri di elevazione e in solo sei minuti e 30 secondi si arriva al “Balcone delle Alpi”, dal quale si può ammirare un incantevole paesaggio che dà l'impressione di trovarsi in cima al mondo.

Il percorso didattico è arricchito dalla visita guidata alla sala macchine ed alla sala comandi della Funicolare, dove tecnici dell'azienda trasporti fanno lezione agli studenti sulla storia e sul funzionamento di questo capolavoro della tecnologia, alquanto rivoluzionario per i tempi in cui vide la luce.

La giornata è splendida, il percorso didattico prosegue con una passeggiata, di circa mezz'ora, lungo la strada panoramica che da Brunate porta a San Maurizio e quindi alla torre del faro Voltiano.

Nel grande giardino un po' di relax e, naturalmente, la sospirata colazione a sacco. I ragazzi, placata la fame, hanno subito ripreso la loro verve e, risalita la gradinata che porta alla base della torre, alcuni di loro hanno affrontato i 143 gradini della scala a chiocciola che, all'interno della torre, permette di raggiungere la lanterna posta sulla cima. Grande emozione! e quale vista impareggiabile dall'alto dei 29 metri del “Faro” di San Maurizio, eretto nel 1927, realizzato su progetto dell'Ingegnere Gabriele Giussani per ricordare il centenario della morte di Alessandro Volta.

Il tempo incalza e gli accompagnatori verificano le varie coincidenze per riprendere la via del ritorno. La giornata è stata densa di emozioni, gli obiettivi del progetto didattico ampiamente raggiunti.

Lo svolgersi di un evento non è mai circoscritto al suo tempo immediato, gli effetti si riproducono attraverso le impressioni che i ragazzi hanno raccolto, che sapranno conservare e che con entusiasmo sapranno comunicare a familiari e ad amici.

Il volto di Giusy* era sereno, felice tra i suoi amici rideva e commentava con loro le emozioni vissute, che forse un giorno potrà raccontare anche al suo Papà, lontano, chissà dove...

* = Nome virtuale